

## Sms

cellulare  
3357872250

### MILLE EURO A CENA

Mille euro regalate da giampy ad ogni ragazza per partecipare ad una "cena" a palazzo graziosi, tanto quanto spendono moltissime famiglie per vivere un mese! È questo il vero scandalo in un momento di crisi.

**LUIGI, PA**

### ENRICO L'AVEVA DETTO

Caro Benedetto XVI non è mai troppo tardi. G8, G14, G20... della necessità di un governo mondiale dell'economia, quando ancora la globalizzazione non era un gergo corrente ne parlò un grande dirigente politico: Enrico Berlinguer e ci lasciò nell'84, ma... non è mai troppo tardi.

**VALERIO, BO**

### PROVERBI

CHI DI CHIESA FERISCE DI CHIESA PERISCE Dopo la scossa Crociata spero proprio che sia così.

**GADDI, LT**

### SPERO IN UN PD COSÌ

Cara Unità, vorrei che il Pd fosse ristrutturato in questo modo: metodicamente alla base come il vecchio Pci che permetteva agli iscritti maggiore partecipazione e critica onde poter agire da "feedback" (controevasione) a eventuali decisioni poco democratiche dei vertici. Attivare corsi di formazione di base inerenti il nuovo corso politico del Pd, che abbiano una mano tesa verso i nostri ex fratelli della sinistra. Per far comprendere loro che uniti anche nella diversità si può battere questa destra populista-nonsisachecosè. Dopo ci potranno essere tempi migliori per tutti.

**VAMO, TARANTO**

### PER LORO NO E PER NOI SÌ

Cara Unità non è giusto che per una scossa del 4 grado hanno organizzato il piano d'evacuazione e a noi ci dicono che sono scosse d'assestamento!

**THOMAS AQUILANO**

### ACQUA ALTA

«Sapessi com'è strano sentirsi innamorati... no! Scusate ALLAGATI a Milano. Anche il "Dio PO" si è infuriato alle esternazioni del Ministro Calderoli.

**GINA**

### L'UNITÀ IN CHIESA

A proposito del conflitto Maroni/Chiesa. Quando vado a messa con mio figlio a Osio Sotto (BG), porto sottobraccio l'Unità!

**VALERIO, LUCCA**

## LA FEDERCALCIO (QUELLA TEDESCA) CONTRO L'OMOFOBIA

**IL GAY PRIDE  
DI COLONIA**

**Anna Paola Concia**

DEPUTATA PD



Immaginate una sala con mille gay e lesbiche in una grande città europea. Una città da un milione di abitanti. È il concerto della Rainbow Sinfonie Orchestra alla inaugurazione del Gay Pride. Ad un certo punto un signore viene invitato sul palco e la sala esplode in piedi in un lunghissimo applauso. È la Germania, la città è la cattolicissima Colonia e il signore in causa non è un esponente della comunità gay e lesbica, bensì il Presidente della Federazione Calcio tedesca, la più grande del mondo che conta 6 milioni di iscritti. Buffo no? Il presidente viene acclamato perché ha lanciato una grandissima campagna contro l'omofobia nel calcio in Germania. Da noi invece tutti i personaggi autorevoli del calcio italiano, si stracciano le vesti per convincere addirittura che «nel calcio i gay proprio non esistono. Non ci sono mai stati». Due modi di affrontare la realtà. Uno la guarda l'altro la nega. Al Colonia Pride anche quest'anno ho vissuto cose diverse da quelle che vivo in Italia. Alla parata dell'altro giorno, per esempio, ero sul carro colorato e rumoroso dell'SPD con militanti vecchi e giovani insieme a distribuire gadget alla folla sui lati della strada. E le persone salutavano quel carro e quel simbolo con affetto e riconoscenza. Il gadget che andava di più era quello con il preservato e riportava sulla scatola «amatevi, al resto ci pensiamo noi». Un messaggio bello, diretto, una presa di responsabilità. Quello che un partito dovrebbe fare: essere dove sta la vita. C'erano anche i carri dei Liberali e dei Verdi, tanto per capirci. Mi vengono in mente due cose al ritorno da Colonia. Una riguarda il mio paese: la mia idea società è quella che ho visto in quella sala sabato scorso. Un paese in cui si condividono i principi fondamentali, che tu sia un presidente di calcio, un politico, un attore, una persona comune. Ciascuno fa la sua parte. Insieme si diventa un paese civile e moderno. Vorrei che il mio paese fosse così. Visto da lì sembra semplice, naturale essere un paese così. Vorrei contribuire a ricostruire un senso alto del nostro stare insieme. Un senso profondo del rispetto, della riconoscenza reciproca. Ne abbiamo bisogno come il pane. E, infine, al mio partito: era la prima volta che salivo su un carro di un partito al Pride. All'ultimo Pride di Roma la bandiera del Pd è stata fischiata. Voglio bene al Pd, alle storie da cui tanti provengono, e alla mescolanza con chi è senza appartenenza. Voglio sentirmi onorata di sventolare quella bandiera al Pride. Voglio che gli omosessuali e i transessuali italiani possano un giorno guardare quel simbolo e sorridere con riconoscenza. È possibile, è necessario. Per me è fondamentale. ❖

## E SE ALL'AQUILA SI PARLASSE DI DONNE E DIRITTI?

**POLITICHE  
AL FEMMINILE**

**Rosa Villecco Calipari**

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE DIFESA



Vogliamo che al G8 si parli di donne, dei loro diritti e del loro reale empowerment. Così alla Camera, partendo da una proposta del Pd, sono state approvate quattro mozioni, che superando divisioni politiche, impegnano l'esecutivo ad operare per l'affermazione dei diritti delle donne e della parità di genere in vista del prossimo vertice internazionale. Il governo che non è finora riuscito a caratterizzare con un'iniziativa forte l'imminente G8, come fu invece per il Summit di Genova che lanciò il Fondo Globale per la lotta all'Aids, può ora cogliere l'invito del Parlamento e rilanciare un impegno forte per la promozione dei diritti delle donne.

L'Italia, in un momento cruciale per le implicazioni che la crisi economica sta manifestando su scala mondiale, può farsi motore per un ripensamento degli strumenti e delle istituzioni della governance globale. Nell'analisi dei problemi più urgenti e nel prospettare le possibili soluzioni, si possono quindi prendere in considerazione differenze di genere e diritti delle donne, sia quali attrici determinanti il cambiamento, sia quali destinatarie specifiche delle politiche perseguite. Si potrebbe infine avviare una riflessione sulla creazione di indicatori alternativi del welfare, che, permettendo di contabilizzare a livello statistico anche il lavoro non retribuito, possano fornire una stima più attendibile di quelle attività, come il lavoro domestico e di cura, che non figurano tuttora nel calcolo del Pil pur contribuendo a sostenere sia welfare sia parte dell'economia mondiale.

Sono tante le proposte alle quali servirebbe quello stesso coraggio e slancio che ha avuto il presidente Barack Obama che, in pochi mesi, ha istituito un'agenzia intergovernativa per promuovere politiche «al femminile» iniziando dal tema della sicurezza economica; ha nominato un'ambasciatrice sulle questioni femminili globali e ha inaugurato il *Mese della Storia delle Donne*. Questo è il metodo dello *smart power* che dovremmo applicare anche in Italia, ma non in tempi lunghi, perché i ritardi si stanno inevitabilmente accumulando. L'obiettivo verso cui tendere è riuscire a introdurre una maggiore visione di lungo periodo con capacità di pianificazione e programmazione e gestione strategica della negoziazione. Per ottenere questi risultati bisogna considerare la componente femminile sociale un fattore di potenza strategica e valorizzarlo di conseguenza.

L'occasione c'è. È il G8 che inizia oggi a L'Aquila, dove i temi all'ordine del giorno sono di per sé questioni di donne: sicurezza alimentare, lotta alla povertà e salute globale hanno un collegamento stretto con l'obiettivo dell'uguaglianza di genere, cruciale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. ❖